

Oggi e domani l'ateneo torna al voto, sono rimasti tre candidati: vince chi ottiene la maggioranza assoluta dei voti  
Il preside di Ingegneria ha incassato l'appoggio dei due che si sono ritirati, Del Bimbo e Chelazzi

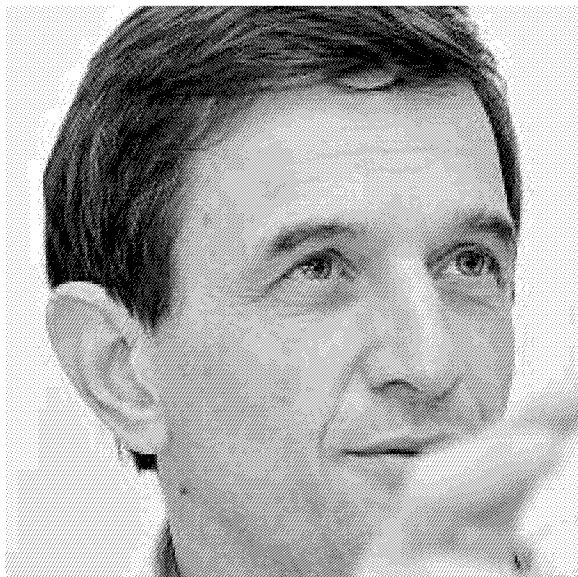
# Rettore, tra Tesi e Medicina prove di abbraccio

**LAURA MONTANARI**

UFFICIALMENTE non si schiera. Ma Medicina va letta e interpretata e ieri nel consiglio di facoltà convocato da Gianfranco Gensini, su una decina di interventi, sei erano a favore del candidato rettore Alberto Tesi. Un segnale importante. Dopo il gelo iniziale, i «dottori» di Careggi e il preside di Ingegneria provano un (quasi) abbraccio facilitato da una lettera che lo stesso Tesi ha inviato alla facoltà per sottolineare l'importanza del polo medico e la sua stima. «Non c'è una unanimità su un candidato - dice il preside Gensini - ma è vero che in diversi fra i docenti che sono intervenuti si sono espressi a favore di Tesi». Anche un altro dei tre candidati alla successione al rettore Marinelli, Paolo Caretti ha scritto una missiva a Medicina. Sapremo domani il verdetto delle urne: oggi si aprono i seggi e l'università fiorentina torna al voto con le stesse regole del primo round: passa chi fra Paolo Caretti, Sandro Rogari, Alberto Tesi, ottiene la maggioranza assoluta. Restano in corsa un candidato proveniente da Giurisprudenza, uno da Scienze politiche, uno da Ingegneria. Se nessuno otterrà il quorum si andrà al ballottaggio. I seggi sono quattro: rettore, viale Morgagni, Novoli, polo di Sesto. Le urne restano aperte oggi dalle 7,30 alle 19,30, domani fino alle 14,30. Né Rogari né Caretti hanno gridato l'appoggio che i due candi-

dati che si sono ritirati, Alberto Del Bimbo (Ingegneria) e Guido Chelazzi (Scienze) hanno offerto a Tesi interpretando il bisogno di cambiamento espresso dalle urne. «Non mi sembrano programmi compatibili» ha spiegato il costituzionalista che ha portato avanti una campagna elettorale in cui ha sottolineato la discontinuità tra il suo programma e l'attuale gestione dell'ateneo. Nel segno della continuità invece San-

dro Rogari che è stato il prorettore alla didattica con Marinelli e che ha seguito la complessa riduzione dei corsi di laurea (-30%). «L'innovazione l'ho fatta in concreto - spiega - riformando i percorsi didattici. Non credo che i giochi siano già fatti, nella prima tornata elettorale non sono andati a votare circa 500 docenti». Numeri in grado di poter imprimere anche una svolta imprevista alla corsa a tre, anche all'ultimo minuto.



**Al consiglio di facoltà sei interventi su dieci sono stati a sostegno di quello che appare il favorito**

